

OLTRE LA MANOVRA. I leader Aib, Apindustria e sindacali analizzano le scelte del Governo e rilanciano su alcuni temi

Investimenti, crescita e lavoro: le tre parole chiave per Brescia

Pasini e Sivieri: «L'incertezza pesa su produttività e occupazione»
Spera e Pluda: «Risposte ai bisogni»
Bailo: «Pronti alla mobilitazione»

Manuel Venturi

Speranze e preoccupazioni, attenzione al lavoro e alla produttività e una forte perplessità sul reddito di cittadinanza visto come una misura «inadatta a creare occupazione».

LEADER del mondo industriale e sindacale di Brescia affrontano il 2019 e una legge di bilancio che, a detta di tutti, non destina le risorse necessarie per sostenere crescita e formazione: le incognite riguardano alcune crisi aziendali e la possibilità di competere con il resto d'Europa, per non restare esclusi dal mercato. «Il 2018 è stato ottimo per il territorio bresciano, i dati sono positivi anche a livello nazionale nonostante la crescita sia inferiore alla media europea - commenta il presidente dell'Aib, Giuseppe Pasini - Brescia è l'eccezione: lo stato di salute delle imprese bresciane è confermato, nonostante i timori connessi ai casi Invate e Iveco». Pasini legge le difficoltà con la lente della politica, in una

fase di grande transizione. «L'incertezza non aiuta e in questa si inserisce la frenata del comparto automotive: dobbiamo capire se il rallentamento è congiunturale o strutturale». Dopo le critiche alla manovra, prima della sua approvazione, Pasini rivede parzialmente la posizione «alla luce di alcuni cambiamenti», ma le carenze restano. «Mi sarei aspettato di più per Industria 4.0, la formazione, l'alternanza scuola-lavoro. Ma il Governo ha dovuto soddisfare le promesse fatte in campagna elettorale».

Douglas Sivieri, al vertice di Apindustria Brescia, rinvia il giudizio sulla manovra, se non altro perché «non è stata spiegata bene: Di Maio ha detto che nessuno ha capito il Reddito di cittadinanza, forse non l'hanno spiegato al meglio neppure loro». Si dice «stupito» dal fatto che «il taglio del 30% del premio Inail sia il primo passo per la diminuzione del cuneo fiscale» e perché «si riservano di spiegarci in futuro cose che portano via miliardi di euro alla crescita». Il tutto mentre i da-



Il leader di Cgil (Silvia Spera), Uil (Mario Bailo) e Cisl (Alberto Pluda)



I vertici di Apindustria (Douglas Sivieri) e Aib (Giuseppe Pasini)

ti preoccupano. «Dobbiamo stare con le antenne alzate, il che significa che gli imprenditori non investono e il mondo del lavoro ne risente, sia in termini occupazionali che di produttività», analizza.

Al centro del 2019, per il segretario generale della Cgil di Brescia, Silvia Spera, ci saranno «il valore del lavoro e il salario. La prima sfida è la lotta al lavoro povero e precario. Con il Reddito di cittadinanza il valore del lavoro diventa centrale, si apre il tema del sa-

lario minimo - spiega -. Non contrastiamo questo strumento, ma a quello si lega il valore del lavoro». Per la Cgil quest'anno si dovranno affrontare anche i temi della «redistribuzione della ricchezza e del lavoro, passando dalla riduzione degli orari e dalla semplificazione dei contratti», e delle infrastrutture «che devono rispondere ai bisogni dei cittadini». Ma non vanno dimenticati «il sostegno alla mobilità pubblica e l'attenzione all'ambiente».

Per Alberto Pluda, leader della Cisl bresciana, la legge di bilancio «è poco attenta ai bisogni e non destina risorse alla crescita». È preoccupato per l'Iveco, ma anche per il Fresia Rossa, oltre che per il «costante aumento di persone in difficoltà: serve un ragionamento sulle politiche sociosanitarie e assistenziali». Infine, un appello all'Aib, per rilanciare il «Patto della fabbrica, che finora ha trovato poco spazio. Vogliamo partecipare, in un periodo in cui l'innovazione va governata con la formazione».

IL LAVORO «non è al centro dell'agenda del Governo: se non ci ascolterà, siamo pronti alla mobilitazione - attacca Mario Bailo, al vertice della Uil provinciale - Il Reddito di cittadinanza non va nella direzione giusta, non crea occupazione e i nostri Centri per l'impiego non sono strutturati». Da non dimenticare, inoltre, chi «fatica ad arrivare a 780 euro al mese anche lavorando - aggiunge Bailo -. Temiamo che questa misura possa generare lavoro nero». Critiche anche alla mancanza di «un vero piano di investimenti: nella manovra sono stati stanziati solo poco più di tre miliardi di euro - conclude -. Le aziende assumono solo se c'è il lavoro e se riprendono i consumi». •

© F. BIANCHI/AGENZIA